

Trump vende i posti nel «Consiglio per la pace» di Gaza per 1 miliardo di dollari

R21 renovatio21.com/trump-vende-i-posti-nel-consiglio-per-la-pace-di-gaza-per-1-miliardo-di-dollari

19 gennaio 2026



Secondo quanto emerge dal testo dello statuto dell'organismo, ottenuto e verificato da diversi organi di stampa internazionali come Reuters, Bloomberg, *The Times of Israel* e *The New York Times*, il presidente degli Stati Uniti Donald Trump prevede che i paesi contribuiscano con almeno 1 miliardo di dollari in contanti per poter mantenere la membership nel «*Board of Peace*» (Consiglio per la pace) di Gaza oltre il limite iniziale di tre anni.

All'inizio di questa settimana la Casa Bianca ha ufficialmente lanciato la Fase Due dell'iniziativa di pace per Gaza sostenuta dagli Stati Uniti, istituendo il cosiddetto «*Board of Peace*» con il compito di supervisionare la ricostruzione dell'enclave palestinese, promuovere la stabilità, ripristinare una governance legittima e garantire una pace duratura nelle aree colpite da conflitti.

È stato diffuso lo statuto che definisce la struttura del consiglio e le condizioni di partecipazione, mentre sono stati inviati inviti a decine (oltre 60, secondo alcune fonti) di leader mondiali affinché si uniscano all'organismo. Tra i leader invitati figurano, secondo quanto riportato dai media, il presidente turco Recep Tayyip Erdogan, il primo ministro canadese Mark Carney, il presidente brasiliano Luiz Inacio Lula da Silva, il presidente argentino Javier Milei (che ha già accettato e condiviso pubblicamente la lettera di invito) e altri.

«Ciascuno Stato membro rimarrà in carica per un periodo non superiore a tre anni dall'entrata in vigore della presente Carta, salvo rinnovo da parte del Presidente», si legge nel documento, come riportato tra gli altri dal Times of Israel. «Il mandato triennale non si applicherà agli Stati membri che versano più di 1.000.000.000 di dollari in contanti al Board of Peace entro il primo anno dall'entrata in vigore della Carta».

«Questo Consiglio sarà unico nel suo genere, non c'è mai stato niente di simile!» ha dichiarato Trump in una copia dell'invito condivisa dal presidente argentino Javier Milei.

GRACIAS PRESIDENTE TRUMP [@realDonaldTrump@POTUS](https://twitter.com/realDonaldTrump)

Es un honor para mí haber recibido esta noche la invitación para que la Argentina integre, como Miembro Fundador, el Board of Peace, una organización creada por el Presidente Trump para promover una paz duradera en regiones...

pic.twitter.com/ORalzkzhly

— Javier Milei (@JMilei) [January 17, 2026](#)

Aiuta Renovatio 21

La Carta non fa alcun riferimento specifico a Gaza, alimentando speculazioni secondo cui Trump stia cercando di creare un'alternativa alle Nazioni Unite con un mandato potenzialmente più ampio, estendibile ad altri focolai di conflitto nel mondo. L'organismo è descritto come «un'organizzazione internazionale che cerca di promuovere la stabilità, ripristinare una governance affidabile e legittima e garantire una pace duratura nelle aree colpite o minacciate dal conflitto».

Trump si è autoproclamato presidente (Chairman) del Consiglio Esecutivo del nuovo organismo, che include un gruppo controverso di diplomatici, finanziatori e alleati politici. Tra i membri più in vista figurano l'ex primo ministro britannico Tony Blair, il genero e consigliere senior del presidente Jared Kushner, il Segretario di Stato USA Marco Rubio, l'inviato speciale Steve Witkoff e altri come il presidente della Banca Mondiale Ajay Banga e il miliardario Marc Rowan.

La maggior parte degli obiettivi stabiliti nel quadro di 20 punti di Trump per Gaza devono ancora essere pienamente attuati sul campo. La fase iniziale si è concentrata sulla cessazione delle ostilità, sulla facilitazione dello scambio di prigionieri, sull'accesso umanitario, sulla riapertura del valico di Rafah con l'Egitto e sul consenso per un ritiro parziale israeliano.

Con l'avvio della seconda fase, Trump ha rinnovato gli appelli alla «completa smilitarizzazione» di Hamas e al trasferimento del potere al neo-costituito Comitato nazionale per l'amministrazione di Gaza (NCAG), un'entità tecnocratica palestinese destinata a gestire le operazioni quotidiane sotto la supervisione del Board.

Iscriviti alla **Newsletter** di Renovatio 21

[SOSTIENI RENOVATIO 21](#)

Immagine di Jaber Jehad Badwan [via Wikimedia](#) pubblicata su licenza Creative Commons [Attribution-Share Alike 4.0 International](#)

Argomenti correlati:

[Da leggere](#)

[Groenlandia e dazi, Macron promette una risposta alle «intimidazioni» di Trump](#)

Potrebbe interessarti

[Geopolitica](#)

Groenlandia e dazi, Macron promette una risposta alle «intimidazioni» di Trump



Pubblicato

7 ore fa

il

19 Gennaio 2026



Il presidente francese Emmanuel Macron ha annunciato una risposta «unita e coordinata» dell'Europa dopo che il suo omologo statunitense Donald Trump ha minacciato di imporre dazi doganali a otto paesi NATO europei per la loro opposizione

alla campagna di Washington volta all'acquisizione della Groenlandia. I dazi, proclamati da Trump sabato, riguardano Danimarca, Norvegia, Svezia, Francia, Germania, Regno Unito, Paesi Bassi e Finlandia. Le misure entreranno in vigore il 1° febbraio con un'aliquota del 10%, per poi aumentare al 25% a partire da giugno, e resteranno attive fino a quando non si concretizzerà un «acquisto completo e totale» del territorio autonomo danese. «La Francia è impegnata a favore della sovranità e dell'indipendenza delle nazioni, in Europa e altrove», ha scritto Macron su X. «Nessuna intimidazione o minaccia ci influenzerebbe, né in Ucraina, né in Groenlandia, né in nessun'altra parte del mondo». «Le minacce tariffarie sono inaccettabili e prive di senso in questo contesto. Gli europei risponderanno in modo unito e coordinato qualora dovessero essere confermate. Faremo in modo che la sovranità europea sia rispettata», ha aggiunto il presidente francese.

Sostieni Renovatio 21

I paesi NATO colpiti dalle sanzioni si erano di recente uniti alla Danimarca inviando piccoli contingenti militari in Groenlandia, un gesto interpretato come un rafforzamento simbolico della sovranità attuale dell'isola. Sia il governo danese sia le autorità autonome groenlandesi hanno ribadito più volte che il territorio non è in vendita e che il suo futuro spetta esclusivamente alla sua popolazione. Macron ha difeso con fermezza la scelta di inviare truppe sull'isola artica. «Ci assumiamo pienamente questa decisione, perché è in gioco la sicurezza nell'Artico e ai confini più remoti della nostra Europa», ha dichiarato. Il segretario Generale della NATO, Mark Rutte, ha preferito non commentare la controversia interna che si sta aggravando all'interno dell'Alleanza. In precedenza Trump aveva evitato di escludere un possibile ritiro degli Stati Uniti dalla NATO qualora altri membri avessero continuato a ostacolare le sue ambizioni riguardo alla Groenlandia. Nelle scorse settimane il presidente americano ha rilanciato con maggiore intensità il progetto di riportare la Groenlandia sotto il controllo statunitense, un obiettivo che persegue sin dal suo primo mandato. Trump sostiene che l'acquisizione sia indispensabile per la sicurezza nazionale americana e per contrastare l'espansione dell'influenza cinese e russa nell'Artico, una tesi che sia Pechino sia Mosca hanno categoricamente respinto.

Iscriviti alla **Newsletter** di Renovatio 21

SOSTIENI RENOVATIO 21

Immagine di © European Union, 1998 – 2026 [via Wikimedia](#) pubblicata secondo indicazioni

[Continua a leggere](#)

Geopolitica

Khamenei dell'Iran afferma che Stati Uniti e Israele sono collegati

alla violenza mortale delle proteste: «Migliaia di morti»



Pubblicato

10 ore fa

il

19 Gennaio 2026



Le strade dell'Iran sono rimaste relativamente tranquille negli ultimi giorni, dopo due settimane di proteste su vasta scala che hanno scosso il Paese a causa della grave crisi economica in corso e in seguito alle minacce di intervento da parte di Washington, che ha annunciato possibili attacchi contro siti governativi.

Quando le manifestazioni e i disordini si sono trasformati in vere e proprie rivolte con scontri violenti contro la polizia, causando vittime da entrambe le parti in diverse località, le autorità di Teheran hanno imposto un blackout totale di Internet e dei servizi di messaggistica, convinte che tale misura avrebbe ostacolato o rallentato qualsiasi tentativo straniero di sfruttare le proteste a fini destabilizzanti.

Dopo otto giorni di completa interruzione della rete, l'Iran ha iniziato sabato a allentare gradualmente le restrizioni, ripristinando innanzitutto il servizio di messaggistica breve (SMS) su tutto il territorio nazionale. I media statali hanno descritto un piano progressivo per il ritorno alla normalità di Internet e dei servizi di comunicazione.

Al Jazeera riporta dichiarazioni di autorità statali secondo cui cellule terroristiche e una cospirazione straniera sono state smantellate, e la situazione è ora sotto controllo: citando funzionari, l'emittente qatarina ha riferito che la decisione di allentare il blackout è stata presa dopo la stabilizzazione della sicurezza e l'arresto di figure chiave collegate a «organizzazioni terroristiche» responsabili della violenza durante le proteste contro l'aumento dei prezzi e le difficoltà economiche, scoppiate il 28 dicembre in diverse città iraniane.

Le autorità hanno sostenuto che il blackout di Internet ha «indebolito notevolmente le connessioni interne delle reti di opposizione all'estero» e ha interrotto le operazioni delle «cellule terroristiche».

In questo contesto, anche la Guida suprema dell'Iran, l'ayatollah Ali Khamenei, è intervenuta, accusando attori legati agli Stati Uniti e a Israele di essere responsabili dell'uccisione di «diverse migliaia» di persone durante le proteste antigovernative.

Aiuta Renovatio 21

«Coloro che sono legati a Israele e agli Stati Uniti hanno causato danni ingenti e ucciso diverse migliaia di persone», ha dichiarato sabato. Gli Stati Uniti e i loro alleati occidentali hanno respinto ripetutamente le accuse iraniane di «complotto straniero». Alcuni di loro sono stati uccisi «in modo brutale e disumano», ha aggiunto Khamenei senza fornire ulteriori dettagli, durante un incontro pubblico trasmesso dalla televisione di Stato.

Si tratta della prima volta che un'alta autorità iraniana parla esplicitamente di vittime in termini di «migliaia». In precedenza, alcuni gruppi di monitoraggio con sede negli Stati Uniti e certi media americani avevano avanzato stime di 12.000 morti, una cifra ritenuta enorme e che ha suscitato scetticismo.

Riguardo all'ipotesi di un complotto straniero, il Financial Times sembra essere il primo organo di informazione mainstream a riportare testimonianze su gruppi ben organizzati e vestiti di nero che hanno alimentato caos e violenza contro la polizia durante le proteste...

«C'erano gruppi di uomini vestiti di nero, agili e veloci. Davano fuoco a un bidone della spazzatura e poi si spostavano rapidamente verso il bersaglio successivo». «Sembravano dei commando». «Erano sicuramente organizzati, ma non so chi ci fosse dietro di loro».

L'Iran ha affermato che centinaia di poliziotti e membri delle forze di sicurezza sono stati uccisi o feriti, e ha diffuso video che mostrerebbero presunti «manifestanti» armati intenti a fomentare un'insurrezione contro le posizioni governative. Non sorprende che servizi di intelligence israeliani o occidentali possano tentare di infiltrare e deviare le proteste verso obiettivi di destabilizzazione del regime.

Tuttavia, dimostrare tale scenario resta estremamente difficile nel mezzo della nebbia della guerra e dell'intensa propaganda diffusa da tutte le parti coinvolte.

Come riportato da *Renovatio 21*, la settimana scorsa il [Khamenei ha dichiarato che l'«arrogante» Trump sarà «rovesciato»](#).

Iscriviti alla **Newsletter** di Renovatio 21

[**SOSTIENI RENOVATIO 21**](#)

Immagine di Khamenei.ir [via Wikimedia](#) pubblicata su licenza Creative Commons [Attribution 4.0 International](#)

[Continua a leggere](#)

[**Geopolitica**](#)

Groenlandia, Bruxelles teme una «pericolosa spirale discendente»



Pubblicato

10 ore fa

il

19 Gennaio 2026



Gli ambasciatori dei 27 Stati membri dell'Unione Europea si riuniranno domenica per una riunione di emergenza, in seguito all'annuncio del presidente Donald Trump di imporre un'ondata di dazi crescenti su otto Paesi europei della NATO che si oppongono a un «acquisto totale e completo» della Groenlandia da parte degli Stati Uniti. I colloqui straordinari seguono una ferma dichiarazione di solidarietà con la Danimarca da parte dei principali leader del blocco, i quali hanno avvertito che i dazi minacciati da Trump «minerebbero le relazioni transatlantiche e rischierebbero di innescare una pericolosa spirale discendente». In post identici pubblicati sui social media, il presidente del Consiglio europeo Antonio Costa e la presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen hanno respinto qualsiasi contestazione della sovranità danese sulla Groenlandia. «L'integrità territoriale e la sovranità sono principi fondamentali del diritto internazionale», hanno dichiarato. «L'UE esprime piena solidarietà alla Danimarca e al popolo della Groenlandia».

Aiuta Renovatio 21

I dazi, annunciati da Trump sabato, colpiscono Danimarca, Norvegia, Svezia, Francia, Germania, Regno Unito, Paesi Bassi e Finlandia, Paesi che hanno recentemente inviato piccoli contingenti militari in Groenlandia. I leader europei hanno precisato che l'esercitazione guidata dalla Danimarca è stata coordinata in anticipo e «non rappresenta una minaccia per nessuno». «Abbiamo costantemente sottolineato il nostro comune interesse transatlantico per la pace e la sicurezza nell'Artico, anche attraverso la NATO», hanno aggiunto. L'Alta rappresentante per la politica estera dell'UE, Kaja Kallas, ha

dichiarato che «se la sicurezza della Groenlandia è a rischio, possiamo affrontare la questione all'interno della NATO». Ha poi osservato ironicamente che «Cina e Russia devono divertirsi», poiché traggono vantaggio dalle divisioni interne all'alleanza. Il Segretario generale della NATO, Mark Rutte, ha invece scelto di non commentare la controversia in corso. Nelle scorse settimane, Trump ha rilanciato e intensificato i suoi sforzi per annettere o acquisire la Groenlandia, un obiettivo che persegue sin dal suo primo mandato. Sostiene che tale acquisizione sia essenziale per la sicurezza nazionale statunitense, al fine di contrastare l'influenza cinese e russa nell'Artico – un'asserzione respinta sia da Pechino che da Mosca.

Iscriviti alla **Newsletter** di Renovatio 21

SOSTIENI RENOVATIO 21

Immagine di © European Union, 2026 [via Wikimedia](#) pubblicata su licenza Creative Commons [Attribution 4.0 International](#)

[Continua a leggere](#)